

In ricordo del prof. Giovanni Galloni

Il 24 aprile u.s., alle esequie di Giovanni Galloni hanno preso parte, insieme ai familiari ed ad una commossa folla di amici, il Capo dello Stato, autorità e colleghi delle facoltà giuridiche. La sua intensa attività non si è prodigata – com'è noto – limitatamente al magistero universitario e alla ricerca. Il suo impegno nell'ambiente politico ne ha disegnato il tratto di una personalità emblematica nella storia più recente del Paese senza evidenziare mai alcuna contraddizione tra la semplicità del profilo privato e l'autorevolezza della funzione pubblica.

Soprattutto, il prof. Giovanni Galloni è stato per noi il profondo e acuto studioso del diritto agrario, unendo alla severità del metodo di indagine l'apertura verso le istanze espresse dalla realtà sociale ed economica. Il suo pensiero è stato determinante per l'autonoma qualificazione dell'impresa agricola, a cui ha dedicato con vigore ricostruttivo e sistematico pagine organiche e conclusive; ma senza trascurare attraverso una continuativa serie di voci di enciclopedia; commenti; recensioni e note a sentenza l'elaborazione e l'approfondimento della più ampia e completa serie di temi proposti dall'esperienza giuridica contemporanea.

Il suo ruolo di esplorazione e di promozione del diritto agrario è stato accompagnato da un'attenzione vigile all'effettiva e reale consistenza del dato tecnico ed economico, guardando all'influenza delle norme costituzionali prima e all'integrazione delle fonti europee dopo. Si ché, le sue intuizioni di ordine sistematico inerenti all'ambiente e all'alimentazione hanno portato all'apertura di nuovi orizzonti nello sviluppo del pensiero giuridico.

Congeniale alla sua complessa personalità di studioso robustamente formato sui principi dell'istituzionalismo e tenace assertore della necessità di un metodo rigoroso nella trattazione scientifica, era l'intento di evitare le insidie della dogmatica per appuntare l'indagine sulla conoscenza dei fatti regolati e degli interessi riflessi dalla società.

Direttore di *Giurisprudenza agraria italiana*, a partire dal 1984, e seguendone le diverse vicissitudini editoriali, ancora garante dell'ultima trasformazione in veste digitale della rivista ha sempre promosso un *dialogo* privilegiato con il diritto di creazione giurisprudenziale, spiegando la sua influenza nei giovani ricercatori a farne oggetto di originale apprendimento e riflessione.

Intorno a Lui sono cresciute, con grande entusiasmo, generazioni successive di studenti e discepoli per il fascino suscitato dai cicli delle lezioni e la sensibilità e dedizione mostrata nel sostegno della ricerca.

Riconoscenza e gratitudine mi uniscono ai molti nel ricordo del Maestro.

Stefano Masini